

La Chiesa va

Il Fondo di solidarietà

- PERUGIA -

LA FEDE, sì, ma anche le opere. Non saranno soli, i vescovi della regione, nel loro desiderio di aiutare le famiglie gettate nelle difficoltà economiche (e alcune anche nella miseria) dalla crisi. La mobilitazione dei cattolici — ma non solo loro — è già in moto: le adesioni al «Fondo di solidarietà delle Chiese umbre» sono molte, e tra queste c'è anche il sostegno di istituti di credito, realtà imprenditoriali e commerciali, istituzioni, organizzazioni sindacali e del mondo del lavoro e politici.

LA DATA SCELTA per il varo ufficiale dell'iniziativa è quella di dopodomani, il 29 (per la Chiesa la quinta domenica di Quaresima, 'tempo forte' di riflessione e impegno): in tutti i luoghi di culto delle otto Diocesi della regione si terrà una grande colletta durante le celebrazioni delle messe, e il ricavato andrà a costituire il «Fondo di solidarietà, insieme a quanto già donato e a quanto lo sarà in futuro, perché tale Fondo opererà per due anni.

La speranza dei vescovi è che possa ripetersi — anche in questo momento di difficoltà — quel «significativo gesto di generosità e solidarietà che venne dal popolo umbro in occasione del sisma del 1997: all'epoca caddero i muri delle case, oggi le certezze di molte famiglie». I numeri, come la stessa Chiesa ricorda, sono spietati: nel 2009 sono a rischio cinquemila posti di lavoro e 1.500 sono già stati persi negli ultimi tre mesi del 2008. «Non si vuole creare allarmismo — insistono i vescovi — ma nemmeno sottovalutare il fenomeno di una crisi economica che investe sempre più famiglie, molte delle quali iniziano a rivolgersi ai Centri di Ascolto delle Caritas diocesane e parrocchiali». E negli ultimi mesi è aumentato il numero delle richieste di aiuto per pagare l'affitto, le bollette delle utenze primarie e per

alla crociata anticrisi

cerca adesioni per aiutare i nuovi poveri

l'acquisto di medicinali, libri e materiale scolastico».

E oggi in tutta la regione verrà distribuito un numero speciale di «Notizie Caritas», dedicato alle Chiese umbre di fronte alla crisi economica (sarà l'inserto del settimanale «La Voce»). Non vi si raccomanda solo di «cambiare gli stili di vita per promuovere una società più sobria, equa e solidale», ma si spiega anche come si può accedere all'aiuto del Fondo e come sostenerlo.

CHI VUOLE contribuire anche dopo la grande colletta di domenica potrà versare la propria offerta mediante bonifico bancario sul conto corrente intestato a

«Conferenza episcopale umbra - Fondo di solidarietà delle Chiese umbre», presso Carispa-Filiale di Perugia (via Martiri dei Lager, 74), Iban: IT 18 F 06315 03000 000000081040. Chi andrà in chiesa dopodomani troverà una busta dove mettere la propria offerta e una cartolina che illustra le finalità e come contribuire al Fondo.

In tutte le città sedi di Diocesi, inoltre, domani nei luoghi mag-

giormente frequentati dai giovani ci saranno i loro coetanei della Pastorale giovanile che distribuiranno buste e cartoline, spiegando brevemente l'iniziativa. Maggiori informazioni sul sito della Ceu (www.chiesainumbria.it/colletta).

MA CHI SONO i destinatari degli aiuti? Famiglie con figli o in attesa di prole — specificano i vescovi —, con anziani e disabili gravi, monoreddito, con capofamiglia che abbia perduto il lavoro e non

sia sufficientemente coperto da ammortizzatori sociali o non abbia un lavoro stabile. Il Fondo di solidarietà ha una funzione integrativa alle iniziative sociali già esistenti (e

non va a sostituirle) o che verranno create da altri soggetti istituzionali. L'aiuto: pagamento rata d'affitto, utenze primarie (acqua, luce, gas, riscaldamento...) acquisto di generi alimentari, medicinali, generi per neonati, corredo e libri scolastici per bambini e ragazzi, fino ad un massimo di 500 euro mensili per due anni. Per accedere agli aiuti basta contattare il proprio parroco o la Caritas.

LE RICHIESTE

La lista completa di chi può accedere ai contributi raccolti dai vescovi